

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
PATRIARCATO DI VENEZIA

IL RESPONSABILE ALLA LUCE DEL PROGETTO FORMATIVO
2 GIORNI PER CONSIGLIERI DIOCESANI E PRESIDENTI PARROCCHIALI
SAN VITO DI CADORE (BL)
11-12 GIUGNO 2005

IL RUOLO DEL RESPONSABILE TRA REGOLAMENTI, COMPETENZE E SERVIZI

DON FRANCESCO SILVESTRI

PRIMA PARTE: LE COSE FONDAMENTALI

1.1 Centralità della persona

Non il gruppo o l'organizzazione, ma la persona è al centro, come attenzione alla singolarità del cammino di ciascuno. La coscienza è luogo della sintesi.

1.2 Una precisa del carisma associativo

Vivere da laici radicati semplicemente nel battesimo, con senso ecclesiale e slancio missionario attento alla Città. Vivere nel mondo e immersi in Dio. Dedicati alla propria Chiesa (scelta della diocesanità).

1.3 Una precisa idea di formazione

Con-formazione a Cristo che ha per protagonista l'azione interiore dello Spirito Santo e la libera adesione della persona.

1.4 Una precisa idea dell'educatore e del responsabile

L'educatore è nella sua persona il primo strumento formativo, volto a favorire il dialogo interiore tra la persona e lo Spirito, aiutando la sintesi personale di coscienza. Il responsabile far vivere nell'autenticità il carisma dell'associazione, aiutando l'incontro tra vangelo e vita (PF 106), avendo a cuore tutta l'associazione e la sua vita, curando che quest'ultima (e tutta la comunità cristiana) diventino effettivamente esperienze formative (PF 96ss).

SECONDA PARTE: COMPETENZE E SERVIZI

1 Pensare la formazione e progettare la vita associativa.

Il Progetto Formativo ci consegna un'associazione che è in se stessa un'esperienza formativa; e in cui, pertanto, abbiamo il compito di pensare la formazione e di progettare la vita associativa. Ci viene chiesto di scegliere la parrocchia attraverso un lavoro formativo che sostenga il cammino quotidiano (PF 16): una formazione che va dunque pensata e progettata localmente, all'interno di un dialogo associativo e soprattutto di un ascolto attento e vigile delle persone e di un'attenzione rispettosa al loro stato di vita.

1.1 Pensare

Ma in concreto, cosa occorre fare?

- Capire quali sono i pregi e i difetti della propria proposta formativa: è un'analisi che si può fare avendo il coraggio di guardare la realtà e confrontandola il nuovo progetto formativo (avendolo un po' studiato).
Capire le esigenze delle persone. Occorre parlare con loro, coglierne le difficoltà e le domande; individuare i punti di interesse della loro vita. Si tratta di partire dalla realtà, che in questo caso è la vita concreta delle persone.

- Tener conto del contesto sociale, culturale ed ecclesiale: caratteristiche, progetti, iniziative già presenti, programmi...

NB: Pensare la formazione significa mettere in relazione coerente la parola del Vangelo sulla vita con la vita delle persone: e questo non si può fare per intuito, ma solo attraverso uno sforzo di discernimento sapienziale della realtà e della storia di oggi.

1.2 Progettare

Questo esercizio di pensiero serve da base per la progettazione della vita associativa. In queste settimane in molte diocesi ci si dedica alla programmazione, un'attività che, partendo dalla verifica, consente di riconsegnarsi gli obiettivi da raggiungere, le tappe e i modi concreti del cammino, gli ingredienti per cui l'esperienza associativa sia una proposta di fede e popolare.

Programmare non è, dunque, solo elencare una serie di iniziative, ma guardare in faccia la nostra gente e sognare qualcosa di bello per ciascuno di loro. Concretamente significa pensare anche a come impostare la nostra proposta perché sia adatta a ciascuno, pensare a qualche esperienza da proporre, a come comunicare la nostra proposta, a come trasmettere il valore dell'adesione all'associazione.

La direzione fondamentale sarà data da obiettivi precisi: le 4 mete della formazione, corrispondenti al profilo di laico adulto nella fede (PF 49-61), secondo le consegne del papa a Loreto.

La programmazione, dunque, è uno strumento per affinare la nostra identità, ma anche per essere a servizio della comunità e della società civile, come ci suggerisce del resto lo **Statuto all'ari 14:**

L'Azione Cattolica Italiana attua il proprio servizio attraverso una specifica programmazione, che intende esprimere la partecipazione e la corresponsabilità dell'Associazione, ad ogni livello, nel complessivo cammino della comunità ecclesiale e offrire il suo impegno di animazione cristiana nella società civile.

Per questo occorrerà:

- **Immaginare i passi concreti da compiere** e che possono avere efficacia per promuovere una crescita graduale e progressiva delle persone in ordine a dimensioni precise della loro vita. Si tratta, per i ragazzi e di giovani, di essere attenti alle dinamiche dell'età e a quelle della crescita nella fede; per i giovani e gli adulti, avendo presente la situazione religiosa e le più tipiche dimensioni della vita adulta di un cristiano.
- **Inventare esperienze e situazioni** che siano utili in ordine al raggiungimento dell'obiettivo di stabilire la comunicazione educativa con le persone che ci sono affidate.
- **Raccordare la propria proposta con quella della parrocchia**, il cui valore precede quello dell'associazione.
- **Scegliere gli strumenti**.
- **Discutere delle scelte formative da compiere a livello locale**, sia nel gruppo degli educatori, sia nel Consiglio parrocchiale di AC.
- **Fare un programma** preciso, con date, temi, iniziative: per un tempo definito, così come definiti devono essere gli obiettivi che ci si prefigge.
- **Prendere contatto personalmente** con quanti sono interessati alla proposta: la formazione è un "pensiero caldo": un pensiero fatto per le persone, che devono sentire a cordialità con cui ci si è presi cura di loro.
- **Far verificare la propria azione educativa da un tutor** (ecco un buon servizio prestato dal livello diocesano dell'AC), che ci aiuti a vedere problemi, pregi e difetti del nostro modo di procedere.
- Cercare **esperienze di formazione per gli educatori**: anche la mancanza di formazione e di studio rende passiva e ripetitiva la formazione! La formazione degli educatori – una formazione di qualità, continuamente alimentata - contribuisce a dar vita ad una formazione pensata.

2 I Presidenti parrocchiali

Il Presidente parrocchiale è una figura chiave nel rinnovamento dell'Azione Cattolica. È lui, infatti, che per primo comunica l'ideale dell'associazione nella parrocchia e nel suo territorio, attraverso il proprio modo di essere e lo stile del suo servizio.

Un'AC che considera essenziale il radicamento locale e la capacità di parlare alla vita delle persone e delle comunità trova nel Presidente parrocchiale non solo il responsabile di una struttura e di un'organizzazione ma il volto di un carisma, quello associativo, che parla di fraternità, amore alla Chiesa, corresponsabilità, attenzione alla persona...

2.1 Nel Progetto formativo il Presidente parrocchiale è descritto come colui che...

- è capace di **tessere continui rapporti di comunione con tutti**: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l'AC vive
- fa **trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria** come quella associativa, in quanto realtà di servizio e di disponibile collaborazione ad ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità
- è **riferimento per l'unità interna dell'associazione**: in essa contribuisce a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa
- cura che il **carisma dell'AC venga vissuto nella sua autenticità** e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità

2.2 Fa nuova l'AC il presidente parrocchiale che...

- **conosce tutte le persone** della sua associazione parrocchiale
- fa del **dialogo col parroco** un punto essenziale del proprio servizio
- cura le relazioni con tutti, a cominciare dai responsabili delle altre aggregazioni presenti in parrocchia
- **sa coinvolgere** e dare fiducia
- **cura la propria formazione**, scegliendo anche di fare ogni anno un'esperienza di esercizi spirituali
- **è attento a quello che succede** nel territorio della parrocchia e stimola l'associazione e lasciarsi provocare da tutto ciò, promovendo eventualmente dei progetti
- si **interessa alla vita associativa dei gruppi** ed è attento alla qualità degli educatori e della loro formazione, promuovendo il gruppo degli educatori e animatori dell'AC
- **partecipa al Consiglio pastorale parrocchiale** in modo cordiale e responsabile
- rende il Consiglio parrocchiale di AC un **luogo fraterno** e capace di essere il "motore" dell'intera vita associativa
- è in **rapporto costante con il centro diocesano**, alle cui iniziative partecipa portando la voce della propria associazione

Da tutto ciò emergerà il volto di un'AC che forma, che comunica, che promuove, che fa cultura, che progetta esperienze missionarie, che prende la parola, che organizza, che crea unità, che prega, che vive la corresponsabilità ecclesiale e la cittadinanza.